

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino - tel. 650.145 - c/c postale 2/8395

## SOMMARIO

La Chiesa e il mondo di oggi hanno soprattutto bisogno di santi (discorso di Paolo IV) . . . . .	pag. 1
Le Celebrazioni di Fr. Teodoreto a Vinchio d'Asti e discorso di S. E. Mons. Angrisani . . . . .	» 3
Attualità di F. Teodoreto delle Scuole Cristiane . . . . .	» 9
<i>Dalle nostre Sezioni:</i>	
Sezione Giovanile di Torino:	
Campo scuola 1971 . . . . .	» 14
Istituto De Merode . . . . .	» 16
Unione Catechisti, Arequipa . . . . .	» 16

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



# La Chiesa e il mondo di oggi hanno soprattutto bisogno di santi

*Dal discorso di Paolo VI durante la canonizzazione dei 40 martiri inglesi.  
(v. Oss. Roma, 26/27-10-1970).*

Il nostro tempo ha bisogno di Santi e in special modo dell'esempio di coloro che hanno dato il supremo testimonio del loro amore per Cristo e la sua Chiesa: « nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici » (Gv. 15, 13). Queste parole del Divin Maestro, che si riferiscono in prima istanza al sacrificio che Egli stesso compì sulla croce offrendosi per la salvezza di tutta l'umanità, valgono pure per la grande ed eletta schiera dei martiri di tutti i tempi, dalle prime persecuzioni della Chiesa nascente fino a quelle — forse più nascoste ma non meno crudeli — dei nostri giorni. La Chiesa di Cristo è nata dal sacrificio di Cristo sulla Croce ed essa continua a crescere e svilupparsi in virtù dell'amore eroico dei suoi figli più autentici. « Semen est sanguis christianorum » (Tertullianus, *Apologeticus*, 50; P.L. 1, 534). Come l'effusione del sangue di Cristo, così l'oblazione che i martiri fanno della loro vita diventa in virtù della loro unione col Sacrificio di Cristo una sorgente di vita e di fertilità spirituale per la Chiesa e per il mondo intero. « Perciò — ci ricorda la costituzione *Lumen Gentium* (num. 42) — il martirio, col quale il discepolo è reso simile al Maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e a Lui si conforma nell'effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa dono insigne e suprema prova di carità ».

Molto si è detto e si è scritto su quell'essere misterioso che è l'uomo: sulle risorse del suo ingegno, capace di penetrare nei segreti dell'universo e di assoggettare le cose materiali utilizzandole ai suoi scopi; sulla grandezza dello spirito umano che si manifesta nelle ammirevoli opere della scienza e dell'arte; sulla sua nobiltà e la sua debolezza; sui suoi trionfi e le sue miserie. Ma ciò che caratterizza l'uomo, ciò che vi è di più intimo nel suo essere e nella sua personalità, è la capacità di amare, di amare fino in fondo, di donarsi con quell'amore che è più forte della morte e che si prolunga nell'eternità.

Il martirio dei cristiani è la espressione e il segno più sublime di questo amore, non solo perché il martire rimane fedele al suo amore fino all'effusione del proprio sangue, ma anche perché questo sacrificio viene compiuto per l'amore più alto e nobile che possa esistere, ossia per amore di Colui che ci ha creati e redenti, che ci ama come Egli solo sa amare, e attende da noi una risposta di totale e incondizionata donazione, cioè un amore degno del nostro Dio.

Leggendo gli atti del loro martirio e meditando il ricco materiale raccolto con tanta cura sulle circostanze storiche della loro vita e del loro martirio, rimaniamo colpiti soprattutto da ciò che inequivocabilmente e luminosamente rifugge nella loro esistenza; esso, per la sua

stessa natura, è tale da trascendere i secoli, e quindi da rimanere sempre pienamente attuale e, specie ai nostri giorni, di importanza capitale. Ci riferiamo al fatto che questi eroici figli e figlie dell'Inghilterra e del Galles presero la loro fede veramente sul serio: ciò significa che essi l'accettarono come l'unica norma della loro vita e di tutta la loro condotta, ritraendone una grande serenità ed una profonda gioia spirituale. Con una freschezza e spontaneità non priva di quel prezioso dono che è l'umore tipicamente proprio della loro gente, con un attaccamento al loro dovere schivo da ogni ostentazione, e con la schiettezza tipica di coloro che vivono con convinzioni profonde e ben radicate, questi Santi Martiri sono un esempio raggianti del cristiano che veramente vive la sua consacrazione battesimale, cresce in quella vita che nel sacramento dell'iniziazione gli è stata data e che quello della confermazione ha rinvigorito in modo tale che la religione non è per lui un affare marginale, bensì l'essenza stessa di tutto il suo essere ed agire, facendo sì che la carità divina diviene la forza ispiratrice, fattiva ed operante di una esistenza, tutta protesa verso la unione di amore con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà, che troverà la sua pienezza nell'eternità. La Chiesa e il mondo di oggi hanno sommamente bisogno di tali uomini e donne, di ogni condizione e stato di vita, sacerdoti, religiosi e laici, perché solo persone di tale statura e di tale santità saranno capaci di cambiare il nostro mondo tormentato e di ridargli, insieme alla pace, quell'orientamento spirituale e veramente cristiano a cui ogni uomo intimamente anela — anche talvolta senza esserne conscio — e di cui tutti abbiamo tanto bisogno.

Salga a Dio la nostra gratitudine per aver voluto, nella sua provvida bontà, suscitare questi Santi Martiri, l'operosità e il sacrificio dei quali hanno contribuito alla conservazione della fede cattolica nell'Inghilterra e nel Galles.

Continui il Signore a suscitare nella Chiesa dei laici, religiosi e sacerdoti che siano degni emuli di questi araldi della fede. Voglia Dio, nel suo amore, che anche oggi fioriscano e si sviluppino dei centri di studio, di formazione e di preghiera, atti, nelle condizioni di oggi, a preparare dei santi sacerdoti e missionari quali furono, in quei tempi, i venerabili Collegi di Roma e di Valladolid e i gloriosi Seminari di St. Omer e Douai, dalle file dei quali uscirono appunto molti dei Quaranta Martiri, perché come uno di essi, una grande personalità, il santo Edmondo Campion diceva: « Questa Chiesa non si indebolirà mai fino a quando vi saranno sacerdoti e pastori ad attendere al loro gregge ». Voglia il Signore concederci la grazia che in questi tempi di indifferenzismo religioso e di materialismo teorico e pratico sempre più imperversante, l'esempio e la intercessione dei Santi Quaranta Martiri ci confortino nella fede, rinsaldino il nostro autentico amore per Dio, per la sua Chiesa e per gli uomini tutti.

Al Fr. Teodoreto per le spese della sua beatificazione offro L. 20.000 per grazie ricevute mercè la sua intercessione, sperando di ottenerne ancora delle altre.

*Luetta Carolina*

# LE CELEBRAZIONI DI FRATEL TEODORETO A VINCHIO D'ASTI

*Le celebrazioni del centenario della nascita del Servo di Dio Fr. Teodoreto sono culminate al suo paese natale di Vinchio, la domenica 12 Settembre 1971 con una S. Messa concelebrata da S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, ex Vescovo di Casale, con Mons. G. B. Bosso, Cancelliere della Curia Arc. di Torino, con Mons. Pietro Caramello, membro del Tribunale per la causa di beatificazione del Servo di Dio, con D. Luigi Lajolo, nipote dello stesso Servo di Dio, e con il p. Agnello Giobergia O.F.M. ex parroco di S. Tommaso a Torino.*

*Al Vangelo Mons. Vescovo pronunciò un'omelia, di cui diamo il testo in questo stesso Bollettino.*

*Dopo la S. Messa fu scoperta una lapide sul battistero dove fu rigenerato Giovanni Garberoglio, il futuro Servo di Dio, e il presidente dell'Unione Catechisti, dr. Conti, pronunciò un breve discorso di circostanza, esortando soprattutto a raccogliere l'eredità spirituale del Fr. Teodoreto. La Chiesa parrocchiale di Vinchio era letteralmente gremita: catechisti, Fratelli delle Scuole Cristiane, il consiglio comunale di Vinchio al completo, con a capo il Sindaco, rappresentanze e pubblico di Vinchio e di fuori.*

*Anche la vasta piazza antistante la Chiesa era formicolante di gente venuta da ogni parte, soprattutto Fratelli delle Scuole Cristiane di tutte le case del Distretto Nord Italia, con a capo il Visitatore Fr. Felice e il Visitatore Ausiliare Fr. Gustavo, allievi ed ex allievi, membri dell'Unione, Catechisti, Zelatori, Ascritti e molti parenti del Fr. Teodoreto.*

*Dopo la Messa il Comune di Vinchio offrì un ricevimento ai catechisti ed ai Fratelli nei locali del Municipio e il Vice Sindaco, a nome della Giunta, diede il benvenuto a tutti, rilevando che l'imponente massa dei*

convenuti era una rivelazione per i Vinchiesi, che forse non si erano ancora accorti della grandezza del loro concittadino. Egli offrì, in ricordo della giornata, un bozzetto in legno della casa natia di Fr. Teodoreto, eseguito da un artigiano locale.

Dopo il pranzo sociale, organizzato in diversi gruppi, ebbe luogo la visita alla casa di Fr. Teodoreto, che mostra i segni del tempo, per cui sono in corso le necessarie riparazioni: una casa di campagna, modesta, ma non misera e circondata da un ampio terreno, sul quale possono trovar luogo varie iniziative.

Quindi si partì per il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Costigliole, già meta dei pii pellegrinaggi del giovane Giovanni Garberoglio con la sua famiglia. Fu esposto il SS. Sacramento, davanti al quale si recitò il Rosario e si concluse con la benedizione, impartita da mons. Caramello.

Il ritorno, alquanto faticoso e lungo, per la difficoltà di rientrare a Torino la sera dei giorni festivi, non diminuì la gioia intima dei partecipanti, che gustavano ancora l'effetto di una comunione con la santità.



Casa natia di Fr. Teodoreto a Vinchio d'Asti.

**COMMEMORAZIONE DEL SERVO  
DI DIO FRATEL TEODORETO  
NEL CENTENARIO DI NASCITA**

*Vinchio d'Asti, 12-IX-71*

I.

Da quando ebbi invito di salire a Vinchio per commemorare il centenario di nascita di Fratel Teodoreto, mi sono chiesto molte volte che significato potesse avere il nome del paese rapportato a Lui che doveva nascere qui; e subito mi balzarono in mente due frasi dell'Apostolo Paolo, inserite come gemme all'inizio del capitolo 3° e 4° della Lettera agli Efesini.

Scriva Paolo: « Ego Paulus vincitus Christi Jesu pro vobis » (3, 1); e « obsecro vos ego vincitus in Domino » (4, 1) prigioniero di C. G.

Potevo desiderare spiegazione più bella e più giusta?

Oh, davvero, in questo paese chiamato Vinchio il Signore trovava colui che sarebbe stato a Lui vincitus, cioè suo prigioniero d'amore per tutti i giorni della sua vita.

Se già lo preannunciava il nome di Giovanni datogli al battesimo, lo confermerà poi il nome datogli in Religione, poiché Fratel Teodoreto fu per davvero dono di Dio a noi e dono che egli fece di sé al suo Dio e al suo Cristo Crocifisso.

Lo vedo dunque crescere qui, dritto come giglio levato a bere il sole di Dio e della divina grazia; lo vedo rafforzarsi in età e bontà fino al giorno che si doveva rinnovare qui una pagina di Vangelo.

Ricordate?

Filippo, reduce dal suo primo incontro con Gesù, viene a dare la grande notizia all'amico Natanaele: — Abbiamo trovato il Messia!

E all'amico incredulo, oppone: — Vieni e vedi!

All'arrivo di Natanaele Gesù dice: — Ecco un vero Israelita, in cui non v'è dolo!

Dice Natanaele: — Maestro, tu mi conosci?

Risponde Gesù: — Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto che stavi all'ombra del fico!

— Masstro, grida Natanaele, tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!

E Gesù: — Questo ti stupisce? Vedrai ben altre cose! Vedrai il cielo aperto e gli angeli di Dio che salgono e che discendono sul Figlio dell'Uomo! » (Io 1, 47 e seg.).

Difatti, come vengono quassù i cacciatori e tornano con qualche buona preda nel carnere, così Fratel Candido Chiorra, venator animarum, tornato al paesello nativo, fermava lo sguardo su Giovannino Garberoglio, limpido come acqua, trasparente come l'aria di questa regione, sincero come il vino di questi magnifici colli, e ne ripartiva portando con sé il giovinetto per consegnarlo irrevocabilmente a Gesù.

Affidato alle cure divine, quel iustus germinabit sicut liliium et florebit in aeternum ante Dominum.

II.

Entrando nella Famiglia religiosa di San Giov. Batt. de la Salle, Fratel Teodoreto si trovò a suo agio completo, come il pesce nell'acqua.

Durante la lunga ascesa, dai 16 agli 84 anni, che dire di Lui?

Risponde un Confratello: « Non ho fatti specifici da ricordare, come miracoli o giù di lì. Il fatto monumentale, per me, è quello di un Fratel Teodoreto che osservi la Regola con la semplicità e naturalezza con cui l'uomo respira » (pag. 116).

Difatti, si diceva comunemente: « Fratel Teodoreto è la Regola personificata. Se per caso si perdesse il testo della Regola, la avremmo viva sott'occhio in lui.

Egli raccomandava di portarla sempre con sé, insieme al santo Vangelo, a imitazione di S. Cecilia di cui è detto: « portava sempre sul petto il Vangelo di Gesù Cristo ».

E questo perché Fratel Teodoreto era tutto imbevuto dello spirito caratteristico del Santo Fondatore: "fede e zelo" (Pag. 121).

Difatti fu testimoniato: « Era in continuo raccoglimento. Adorava in sé il Dio presente anche nel tumulto della città » (pag. 78).

Tanto vero che, camminando un giorno per Torino appaiato con un Confratello col quale recitava il Rosario, a un certo punto, non sentendo la risposta all'Ave Maria, si voltò, e soltanto allora si accorse che il trambusto gli aveva scompigliato le carte, facendolo camminare al fianco di una brava signora! (pag. 80, 81).

C'è da stupire se Confratelli ed estranei erano straordinariamente colpiti dal suo sguardo?

« Molte cose m'hanno colpito nell'indimenticabile Fratel Teodoreto, ma più di tutto il suo sguardo. Aveva nelle pupille qualche cosa di divino che incoraggiava e illuminava » pag. 106). Il Parroco di Vinchio, già Viceparroco, confidò: « Tornavo dagli Esercizi spirituali; ma vedere lui in quel suo naturale atteggiamento di raggianti modestia mi fece meglio di tutte le prediche ascoltate » (pag. 28).

Come non ricordare l'incontro del giovane con Gesù? E' detto che Gesù fisatolo, lo amò.

Ma quando Gesù lo invita a lasciar tutto per seguirlo, « se ne andò via triste, perché era molto ricco ».

Qui no. Qui lo sguardo di Gesù andò sino al fondo del giovane Teodoreto, e lo captivò per sempre, perché lo trovò sinceramente povero, staccato da tutto per seguire Lui.

E seguendolo con sempre maggior fedeltà, diventò tabernacolo trasparente della Divinità.

Non fu detto, a proposito del Santo Curato di Ars, che egli era « un trasudamento di Dio? ». E non dissero di lui alcuni pellegrini reduci da Ars, che essi erano andati a « vedere Dio vivente in un uomo »?

Qualcuno si fermò ad altro segno esteriore della faccia di Fratel Teodoreto; e questo qualcuno, molto grossolanamente aveva osato dire in un crocchio di confratelli: « Avete visto che bocca larga ha Fratel Teodoreto? Ha proprio una faccia da scimmia! (pag. 137).

E Lui che, non visto, aveva sentito, continuò ad avanzare nel corridoio: giunto davanti all'incauto, salutò tut-

ti con bell'inchino e sorriso e passò oltre.

Certo, quel maldestro confratello non era in grado di capire che proprio quella bocca larga meritava l'invito del Signore: « dilata os tuum et implebo illud! » (ps. 80).

Dimenticava che il Signore aveva lodato Daniele proprio perché era "vir desideriorum" (Dan. 9; 23).

Perciò il Signore gli riempì bocca e lingua e cuore del traboccante amore per Lui e per i fratelli, poiché quella bocca tanto larga aveva uno smisurato appetito di amare, di crescere nell'amore e di fare del bene!

E' sua questa espressione indirizzata per lettera a un carissimo confratello: « Noi, che ci siamo fatti religiosi saremmo dei grandi minchioni se non ci facessimo santi o non attendessimo a renderci tali! » (pag. 122).

Per essere più spedito a correre nella via della santità, oltre a vivere in continua unione con Dio, oltre alla pratica fedelissima della regola, oltre al lavoro metodico ed estenuante del suo dovere di insegnante e di educatore, faceva larga parte alla mortificazione minuta e continua, nonché a quella mortificazione più spiccata che merita il nome di vera penitenza.

Lo sperimentò a sue spese un Confratello di passaggio a Santa Pelagia. Colto da gravissimi dolori viscerali, fu portato nella cameretta di Fratel Teodoreto. Ma, appena posato sul letto, diede un urlo, perché si era sentito infiggere nella carne le punte di una così detta "noce di S. Teresa", strumento di penitenza oggi non più noto (Pag. 118).

Ad un certo punto del suo cammino, il Signore dispose l'incontro di Fratel Teodoreto con Frà Leopoldo Musso.

Questo Servo di Dio, nato a Terruggia nel 1850, e, dopo varie vicende, vissuto poi sempre come Fratello - cuoco perpetuo - del Convento dei Frati Minori Francescani a S. Tomaso di Torino, aveva colloqui quotidiani col Crocifisso che teneva nella sua cella. Normalmente, stava in adorazione davanti al Crocifisso dalle 4 alle 6 del mat-



tino, e dalle 22 alle 24 della sera (pag. 219).

I due Servi di Dio si conobbero tramite il Crocifisso. Nell'amore al Crocifisso le loro anime si conglutinarono come quelle di Davide e di Gionata e furono portate a sempre maggior slancio di perfezione, a sempre più fervido sprone nelle vie dell'apostolato. La devozione a Gesù Crocifisso e a Maria SS. inculcata da Frà Leopoldo trovò in Fratel Teodoreto l'alleato entusiasta e il propagatore fervente.

Dice Fratel Giovannino: « Per me Fratel Teodoreto e Gesù Crocifisso sono inscindibili. Parlare del primo è richiamare Gesù e parlare del Crocifisso è ricordarne l'apostolo più convinto e persuasivo » (pag. 200).

### III.

Da questa alleanza dei due Servi di Dio, da questa devozione a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata, nacque l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso, che, attorno al nucleo dei confratelli vincolati dai tre voti, raccoglie altri nuclei di Catechisti volontari, dediti all'Apostolato Catechistico.

L'Unione, guidata con mano ferma di padre, con cuore tenero di mamma, dal 1913 al 1954, da Fratel Teodoreto, quanto cammino ha compiuto, quanta messe di bene ha operato!

E dalla morte dell'impareggiabile Padre e Fondatore, di quanto ha allargato le sue tende e le sue sante conquiste!

Dall'Unione nascerà l'Opera della "Messa dei poveri". Dall'Unione nascerà e si svilupperà vigorosamente la "Casa di carità Arti e Mestieri" vera opera provvidenziale per la gioventù operaia di oggi.

Evidentemente, per sostenere e sviluppare il suo molteplici progresso, quest'Opera imponeva una somma di continue preoccupazioni, di lavoro sfiibrante, e di spese ingenti.

Quali, in proposito, le direttive di Fratel Teodoreto? Quale il suo metodo finanziario?

Quello del Vangelo e dei Santi ispirati al Vangelo, cioè: un metodo che rovescia tutti i calcoli terreni e che

rivoluziona tutte le strategie dei così detti "operatori economici" e dei grandi "capiianni d'industria".

Fratel Teodoreto diceva: « Per le finanze, una regola sola: fidare nella Provvidenza. Più c'è fede, più il Signore aiuta ».

Ai suoi cari figliuoli ripeteva continuamente: « Da voi farete niente; ma con la Provvidenza riuscirete a tutto ».

« Avere grande fiducia in Dio e non troppo su di una determinata persona. Il passato è di garanzia per l'avvenire. Il Signore pensa Lui ».

« Fra due mezzi buoni, scegliere sempre il più soprannaturale. L'Opera è di Dio che, se vuole, la sviluppa; se no... » (pag. 254).

Il metodo — chiamiamolo così! — finanziario veniva applicato anche in ogni altro settore.

Il Can. Michele Peyron che durante un viaggio a Roma raccolse dalla sua conversazione alcuni detti, ce ne ha conservato memoria. Eccoli:

« Bisogna sempre essere contenti, qualunque cosa capitì. Mettere tutto nel Cuore di Gesù e di Maria: allora noi non avremo più da pensarci. Penseranno loro a tutto ».

« Guardata con gli occhi della fede, la vita è bella: bisogna mantenersi tranquilli, non affrettarsi né affliggersi mai di niente; mettere nelle mani del Signore... Lui farà il resto... Noi abbiamo fatto umanamente quello che si è potuto ».

« In ogni opera il Signore fa vedere il granello, ma non la pianta. Il tempo ha il suo valore e il suo limite. Il Signore non rifiuta gli operai; vuole salvare gli uomini con gli uomini, le anime con le anime. Armarsi di costanza; tirarla a lungo, fino a che è possibile, sempre lavorare; se poi non si riesce, si fa un'altra provvista di preghiere e di costanza, fino a che il Signore manifesta la sua volontà ».

« Chi si aggrappa alla Croce non fa naufragio. Se l'interno è fatto, l'esterno verrà... Con la pazienza si abatteranno tutte le difficoltà » (pag. 326-327).

Come sempre, l'uomo di Dio che sapeva dire cose così sagge e assennate

sapeva prima viverle e, in più, sapeva pagare di persona, poiché la calce buona per legare le pietre della costruzione sarà sempre il sacrificio personale, secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù.

Per la solidità della mirabile costruzione Fratel Teodoreto pagava di persona, e come!

Il Signore lo visitava di tanto in tanto con la malattia. E Lui, sempre calmo, paziente, sorridente, a dire:

« Soffrire è fessura o finestra aperta per noi sulle cose di cielo » (pag. 298). Col passare degli anni e il declinare delle forze, colpettini e colpi si susseguivano, impedendogli di esprimersi come voleva, inceppandogli la lingua, paralizzando lentamente gli arti. E Lui a crescere nella forza interiore dello spirito, a imitazione di Paolo che attesta: « cum infirmor tunc potens sum = quando mi trovo più debole allora mi sento più forte » (2 Cor. 12, 10).

Evidente che, nel crogiolo della sofferenza lo spirito si affinava sempre più.

Il padre dell'anima sua, il Padre Piombino dei Barnabiti, non si stancava di lavorare quell'anima benedetta per ridurre tutti i suoi sforzi di perfezione e di apostolato a una cosa sola: abbandonarsi ciecamente all'amore misericordioso di Gesù, alla protezione materna della Madonna.

Per il Natale del 1948 gli lasciava questo pensiero fondamentale: « Il bambino non cerca altro che di starsene con la mamma. Anche lei deve fare così: stare con Gesù e Maria e non cercare altro » (pag. 318).

E così, come ogni rivo d'acqua corre alla foce, questo Servo fedele, che aveva concentrato tutte le fibre del suo cuore nell'amore di Gesù Crocifisso e della sua santa Madre, e che aveva infuso questi amori nei cuori dei suoi figli spirituali, veniva a consumare il suo ultimo sacrificio ai piedi di Gesù Crocifisso e della sua santa Madre.

E come un di Gesù agonizzante aveva affidato la Madre a Giovanni e Giovanni alla Madre, così anche allora, in quel lontano 13 maggio del 1954, Gesù Crocifisso consegnava la Madre

sua al Suo servo fedele e alla giovane famiglia dell'Unione del SS. Crocifisso come pegno di amore supremo e come richiesta di fedeltà inconcussa.

Moriva così Fratel Teodoreto, il 13 maggio giorno della prima apparizione della Madonna a Fatima; moriva in quel 1954, primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Lui, che da ragazzino — a imitazione di San Bernardino da Siena — amava portare fiori alla Madonna, reclinava il capo sul cuore della Mamma celeste, ai piedi del suo Divin Figlio Crocifisso.

Davanti alla salma gloriosa nessuna parola più degna di essere ricordata che quella del venerato Arcivescovo Card. Fossati il quale, nel ricordarne la morte, scriveva:

« ... Egli è andato in paradiso per meglio celebrare domani la festa del Santo Fondatore Giov. Batt. de la Salle, ed essere più efficace intercessore presso Dio per i bisogni della sua Congregazione e delle sue benefiche Istituzioni. Sulla terra ha sempre vissuto di Dio: ora vive in Dio » (pag. 344). E oggi noi, che lo abbiamo conosciuto, venerato e amato; noi che, nel ricordo delle sue eccelse virtù, sentiamo ancor più il fascino della sua dolce attrattiva e del suo imperturbabile sorriso; noi che lo preghiamo nostro valido intercessore presso Dio, sentiamo di dover concludere il pio pellegrinaggio a questo Battistero che lo fece Figlio di Dio, con le parole di una Suora Carmelitana che scrive: « Come viene spontaneo il grazie alla bontà del Signore, che consola questo povero esilio dandoci a compagni di viaggio i suoi santi! » (pag. 298).

Oh, ci sia sempre compagno di viaggio, finché potremo giungere anche noi lassù, dove con lui saremo immersi nel gaudio della vita di Dio per sempre!

✠ Giuseppe Angrisani  
già Vescovo di Casale Monf.

Nota. Le citazioni segnate nel testo sono tolte dalla biografia di Fratel Teodoreto scritta da Fr. Leone di Maria. (Casa Ed. A. e C. Torino).

## ATTUALITA' DI FR. TEODORETO

Come già annunciato nel numero precedente di questo Bollettino, il 20 giugno si è tenuta a Baldissero Torinese, presso il centro "La Sorgente" dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, la commemorazione del Centenario della nascita del Servo di Dio Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane. La rievocazione è stata dedicata alla "attualità di Fratel Teodoreto". L'oratore, Fr. Umberto Marcato ha esordito così:

*Nell'intento di misurare l'attualità del pensiero e dell'opera di Fratel Teodoreto ho centrato la mia ricerca su tre temi: il lavoro, la scuola, la famiglia. Tre temi veramente bollenti in questo nostro 1971.*

*Devo dire apertamente che sono riuscito a trovare ben poco negli scritti di fratel Teodoreto che si riferisse direttamente e con una certa ampiezza a questi argomenti. Ho pensato allora che il confronto sarebbe stato reso possibile dalla lettura di alcuni scritti fondamentali che mi rivelassero la mentalità di fondo di Fratel Teodoreto e i riferimenti inevitabili al mondo del lavoro, alla scuola, alla famiglia. Questo compito mi è reso più facile dalla recentissima edizione fotostatica degli scritti del Servo di Dio. I quattro volumi che raccolgono gli scritti autografi hanno i seguenti titoli: 1) L'ideale cristiano e religioso; 2) Mezzi di perfezione; 3) Pensieri sulle Regole e Costituzioni; 4) Regole del Governo individuale e collettivo dei Catechisti Congregati.*

*Questa lettura è stata per me una vera scoperta perché ho rilevato nel pensiero di Fratel Teodoreto una lucidità teologica impressionante, espressa in uno stile semplice, eppur signorile nella sua precisione e chiarezza.*

*Mi rendo conto che è una bella presunzione trattare in una relazione un tema così vasto e impegnativo come quello della "attualità di Fratel Teodoreto": questo soprattutto perché i santi (termine che uso con ogni rispetto delle decisioni della Chiesa) hanno una profondità spirituale eccezionale che non può essere colta perfettamente da chi è estraneo alle loro esperienze umane, alla loro densità interiore e anche all'azione dello Spirito Santo, che opera perennemente nello spirito abbandonato alla sua guida.*

*Dividerò la mia esposizione in tre punti, secondo i temi che ho già annunciato: "Attualità di Fratel Teodoreto" per: 1) il mondo del lavoro; 2) la scuola; 3) la famiglia.*

## ATTUALITA' PER IL MONDO DEL LAVORO

L'oratore, delineato brevemente il quadro dei problemi che oggi travagliano il mondo del lavoro, ha così proseguito:

*Che luce può darci in questo momento e in questa situazione la dottrina e l'opera di Fratel Teodoreto?*

*Come ho già accennato, a me non è riuscito di scoprire nei suoi scritti una trattazione di dottrina sociale. Ma la soluzione c'è. Basta leggere questo tratto dell'opera "Il Segretario del Crocifisso", alla pag. 159 dell'edizione LDC 1958: « Elevare nello spirito gli operai, avviarli agli ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale, fu sempre una delle premure dei dirigenti cattolici, l'assillante cura della S. Chiesa.*

*Molti sforzi in tale senso furono compiuti anche dai Santi istitutori di Congregazioni religiose date al fine speciale dell'educazione professionale dei giovani, come S. Giovanni Battista de La Salle e S. Giovanni Bosco. Se non che l'opposizione e l'odio furioso delle sette e dei partiti anticlericali hanno sempre ricacciato nel tempestoso alto mare la soluzione desiderata: molto sangue fraterno fu sparso, e tinse anche alcune vie di Torino nel 1919-20, senza che le ingannate masse operaie trovassero finalmente la via buona.*

*Si sentiva da tutti i migliori, come si sente ancor oggi, la necessità di educare operai e dirigenti ai principi del Santo Vangelo e alle regole sociali emanate dai Sommi Pontefici ».*

*La soluzione dunque c'è, per Fratel Teodoreto, chiarissima e indiscutibile: sono i principi del Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa. Fratel Teodoreto è uomo di fede assoluta: nella sua fede egli vede lucidamente i problemi dell'uomo e le risposte. Non c'è bisogno per lui di una nuova dottrina sociale: al Vangelo e alla dottrina della Chiesa non c'è da aggiungere che la pratica. E chi vive veramente di fede vede nei principi cristiani le implicite soluzioni pratiche, anche senza ulteriori documenti e studi esplicativi.*

*Non la prepotenza, non la lotta di classe, neppure lo sciopero, risolveranno i problemi, ma solo lo spirito cristiano di fraternità. Qui bisogna lavorare, qui costruire, invece che distruggere quanto già esiste con la rivoluzione o con qualunque genere di scontro sociale. Nella fraternità si realizzano migliori retribuzioni, migliori condizioni di lavoro, il riconoscimento della comune dignità umana e cristiana. Nella fraternità si realizza soprattutto l'amore al lavoro, che appare mezzo di liberazione ed elevazione dell'uomo, piuttosto che schiavitù. A chi non ha spirito cristiano un simile discorso appare ingenuo e addirittura ridicolo. Forse che lo spirito cristiano costringerà l'imprenditore a diminuire i suoi proventi per arricchire l'operaio oppure a mettersi alla pari con l'operaio? Là dove domina il mito della lotta di classe, lo spirito di odio e violenza, tutto questo è irrealistico. Costoro non si rendono conto che la lotta e l'odio possono solo distruggere, mentre solo l'amore costruisce. Se le energie impiegate nelle lotte*

*sociali fossero impegnate nel lavoro e nel miglioramento pacifico della società, i risultati sarebbero immensamente più ricchi per tutti. Invece di inseguire la chimera di una assoluta parità economica ottenuta con la legge e la confisca, lo spirito di solidarietà e fraternità otterrebbe veramente la parità di dignità e la serenità per tutti.*

*Ma spesso la logica più semplice è abbagliante: non sappiamo guardare il sole che illumina la nostra vita.*

## LA SCUOLA DI OGGI

*Quali sono i valori che la scuola oggi vuole più universalmente e direttamente realizzare? Quali problemi pone concretamente la situazione storica e sociale? L'impegno che appare prevalente nelle riforme di struttura che si fanno oggi in Italia e un po' ovunque nel mondo è la "democratizzazione". Si vuole una scuola democratica, cioè aperta a tutti « fino ai più alti gradi del sapere », con le stesse possibilità concrete di progresso e di assistenza. Perciò non solo scuola gratuita, ma libri gratuiti, borse di studio per gli studenti in condizioni economiche disagiate, refezione scolastica, e ora "scuola a tempo pieno" richiesta da molte parti soprattutto per venire incontro alle minori possibilità di assistenza scolastica delle famiglie povere.*

*Molti vogliono tutto e subito: subito eliminazione di tutte le tasse, subito tutti i libri gratuiti, subito tutti i tipi di scuola, subito il trasporto gratuito, e ora subito la "scuola a tempo pieno". E per quanto lo Stato cerchi di fare, fa sempre troppo poco: ho sentito uno studente universitario imprecare contro il Governo perché la sua borsa di studio era soltanto di mezzo milione l'anno e abbiamo visto genitori occupare la scuola perché volevano altri insegnanti invece di quelli inviati. La situazione a cui siamo giunti è paradossale: nel momento in cui lo Stato spende cifre favolose per la pubblica istruzione e fa molto di più di quanto facesse anche solo qualche anno fa, la scuola cammina nel modo più disastroso. Perché? Perché ci si attende dal denaro e dalla organizzazione ciò che può venire soltanto dallo spirito umano, si attende dalla violenza ciò che può venire soltanto dall'amore. Finché la vita della scuola è dominata dallo spirito di prepotenza che avanza pretese e nega servizi, la situazione non può essere che disastrosa: è amaramente ridicolo chiedere quando nessuno vuol dare. Non c'è soluzione che nello spirito di servizio, che richiede fede e amore.*

## LA SCUOLA DI FRATEL TEODORETO

*Fratel Teodoreto non ha avanzato pretese, non ha contestato l'autorità: si è messo con umiltà e spirito di servizio a chiedere, ad animare, a ringraziare con tutto il cuore chi gli dava anche solo un piccolo aiuto... e ora noi ammiriamo, quasi sconcertati, quel miracolo della Provvidenza che è la Casa di carità Arti e Mestieri: una grande opera maturata nella mente e nel cuore di Fratel Teodoreto,*

*opera che vive senza nessun fondo umanamente solido e che realizza in sé nel modo più vero tutte le aspirazioni della scuola del 1971.*

*È difficile pensare una scuola più democratica, ossia popolare, nella concezione come nelle strutture, nella clientela come nelle attività, negli ideali come nella vita: aperta a tutti, assolutamente gratuita, sostenuta dal lavoro e dai contributi più diversi, scuola di lavoro e per il lavoro, scuola in continua auto-creazione.*

*Quell'ideale di cui tanto si parla oggi, e per cui si contesta la struttura scolastica, quello di una "scuola legata alla vita", che "nasce dalla vita e prepara alla vita", già da tempo si realizza radicalmente nella Casa di carità. I programmi e le strutture nascono dalle esigenze immediate di preparazione al lavoro, a quel lavoro richiesto proprio ora, definito e specializzato: e preparano ogni anno centinaia di operai tecnicamente aggiornatissimi, che passano senza crisi di adattamento dalla scuola alla fabbrica.*

*Ma ciò che più bisogna sottolineare è che la Casa di carità non prepara solo dei tecnici capaci di un determinato lavoro specializzato: prepara degli uomini all'altezza dei tempi in ciò che c'è di più difficile, con uno spirito umano e cristiano di fraternità. Essi hanno attività di formazione umana e religiosa, in cui il problema sociale viene prospettato nella linea di una soluzione costruttiva, l'unica valida: impegno di lavoro, di un lavoro amato perché liberatore ed elevato, servizio all'umanità di cui ogni uomo è membro con pari dignità proprio perché è impegnato in uno speciale servizio complementare agli altri; impegno di carità, non palestra di lotta, perché la carità risolve i problemi e realizza nuove conquiste mentre la lotta distrugge ogni valore e ogni bene; impegno di fede, perché Dio ci chiama al lavoro e anche al sacrificio, mezzo di purificazione e continuazione dell'opera creativa.*

*Una scuola così, che mentre prepara alla professione dà veramente il senso della dignità di questa professione e della dignità dell'uomo che trascende ogni professione, è insieme scuola tecnica e scuola umanistica, scuola di oggi e scuola di sempre, scuola umana e scuola cristiana: essa realizza l'incarnazione della fede nella storia, della parola di Dio nella struttura terrena, dello spirito nella materia. Perciò è una scuola che trascende il tempo in cui vive, come la fede di cui è l'opera. Una scuola così è sempre attuale.*

## ATTUALITA' PER LA FAMIGLIA

Anche qui, delineata brevemente la situazione della famiglia nel mondo di oggi l'oratore ha indicato l'apporto del Fr. Teodoreto in questo campo:

*Che luce può darci su questo tema il Fratello Teodoreto?*

*Fratel Teodoreto può ben essere detto l'uomo dell'amore. Tra i tanti passi che si potrebbero citare, ricordo questo (v. "L'ideale cristiano e religioso", pagine 53-55):*

*« Il mio ideale è di amare Dio... Dei legami di tenera e sublime amicizia ci uniscono insieme, Dio e io. A questa altezza l'orizzonte si allarga a perdita d'occhio. Quanto più si vive nell'amore, tanto più l'occhio si purifica, impara a*

*distinguere i misteri e scoprire i segreti dell'amico divino. Teniamoci su queste altezze e godiamo in pace del nostro Dio. Così la nostra vita passerà insieme alle anime grandi, ai Santi. Sopra questo radioso Tabor essi hanno innalzato la loro tenda e ci invitano a fare lo stesso. Noi li sentiremo parlare d'amore. Essi c'insegneranno che l'ideale della nostra vita è la Carità divina.*

*Ameremo dunque Dio con tutto il cuore e la nostra vita intera non sarà più che amore. Ama et fac quod vis, diceva S. Agostino. Amate e fate poi ciò che volete. Ma ci vuole una condizione: bisogna amare con inviolabile fedeltà, malgrado tutte le difficoltà e tutte le lotte ».*

*Per Fratel Teodoreto l'amore è il sommo valore della vita, fonte di pace, di gioia, di nobiltà. È comunione con Dio e con i fratelli. Ciò che garantisce l'amore è la « inviolabile fedeltà, nonostante tutte le difficoltà e le lotte ». In questa visione di fede, di fedeltà, di abbandono, non c'è posto per le contraffazioni dell'amore che guastano la nostra società.*

*Concludo la mia esposizione, cosciente della sua sommarietà e superficialità. Per me questa meditazione è stato un accostamento alla grandezza umana e soprannaturale di Fratel Teodoreto, uomo raccolto, silenzioso, pacifico, perché sprofondato nella luce di Dio.*

*Spero che questi cenni siano un invito ad accostare più profondamente i suoi scritti. Saranno certamente una luce, e anche un riposo, per il nostro spirito inquieto in una società inquieta.*

UMBERTO MARCATO, f.s.c.



# SEZIONE GIOVANILE

## CAMPO SCUOLA 1971

A Greseoney-La Trinité (Stafal) si è concluso, con un ritiro spirituale, il Campo-Scuola, svoltosi dal 14 al 29 luglio u. s., riservato agli Amici di Gesù Crocifisso ed agli Aspiranti Catechisti.

Il tema trattato: « Gesù, Figlio di Dio e la nostra testimonianza di Lui davanti agli uomini » si è imperniato principalmente su:

**1<sup>a</sup> Giovanni 4,15:** « Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Iddio in lui dimora ed egli in Dio » e **Matteo 10, 32. 33:** « Chiunque si dichiarerà per Me dinnanzi agli uomini anch'io mi dichiarerò per lui dinnanzi al Padre mio ch'è nei cieli; chiunque invece mi avrà rinnegato dinnanzi agli uomini, anch'io lo rinnegherò dinnanzi al Padre mio che è nei cieli ».

Quindici giorni, che, a detta dei ragazzi stessi, hanno suscitato nel loro cuore sentimenti virtuosi e propositi di progresso e perseveranza nel bene.

Spigolando tra le risposte del questionario compilato dai giovani partecipanti, si possono trovare delle espressioni veramente interessanti, che acquistano una risonanza particolare se si tien conto dell'anonimità degli autori...

« Il Campo-Scuola — così si esprime uno dei partecipanti — mi è servito a progredire nella mia formazione spirituale e ad avvicinarmi sempre più a Gesù Crocifisso ed a Maria S.S. ».

« L'impostazione di questo Campo-Scuola mi ha giovato a diventare più buono » afferma un altro. « Ritorno a Torino con un altro spirito ».

Queste espressioni fanno pensare a tanti altri ragazzi che, nello stesso periodo si sono annoiati e spiritualmente impoveriti in una vacanza che non diceva loro nulla, anche se piena di divertimenti e di rumore...

Il Campo-Scuola è stato una risposta all'esigenza di tanti ragazzi che hanno sete di Gesù in un mondo che detta esigenza non sa più soddisfare...

Ecco infatti delle significative espressioni: « mi è molto piaciuto perché in questi bei giorni si parlava di Gesù »; « mi ha giovato moltissimo sia per la salute spirituale che per quella materiale; infatti sono stato in mezzo ai miei compagni ed insieme a Gesù ». La partecipazione dei ragazzi è stata notevole sia per la loro generosa risposta sia per l'entusiasmo dimostrato in ogni attività.





Il nostro sforzo di Catechisti è consistito nell'essere fedeli al tema propostoci, adeguandolo alla loro sensibilità nei momenti di preghiera, di lavoro, di gioco.

« Posso dire di aver parlato veramente con Gesù ».

« Ho sentito la presenza di Gesù in tutte le preghiere, ma in special modo nella S. Messa, nella recita dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, nelle letture spirituali ».

« Ho sentito Gesù più vicino a me nel lavoro di gruppo ed ho imparato a comprendere i miei compagni ed avere maggior facilità di parlare loro con cuore aperto ».

« Ci siamo aiutati tutti, catechisti e ragazzi, a vivere veramente questa esperienza: non dividere il nostro "stare" con Gesù da tutte le manifestazioni anche piccole della vita in comune ».

« Per me tutto ha favorito l'incontro con Gesù ».

« Il Campo-Scuola mi ha consentito di amare molto i miei compagni, avvicinandomi di più a Gesù ».

« Nelle gite ho potuto aiutare i miei compagni: avendo pazienza, cedendo il passo, prendendo loro lo zaino, e facendo altre cose che piacciono a Gesù ».

Di fronte ad un simile programma viene spontanea la domanda: « Si può ottenere tanto in così poco tempo? ».

Il nostro intendimento è stato quello di fissare un punto di partenza, affinché i ragazzi abbiano un orientamento cristiano nella vita di tutti i giorni, qualunque siano gli ambienti da essi frequentati.

In seguito ci saranno altre iniziative per consolidare e sviluppare i risultati conseguiti, sempre sotto l'azione fecondatrice della grazia del Signore.

Ci siamo serviti anche del "gioco", esigenza insostituibile nella vita del ragazzo, intendendolo come segno di realtà superiori e, constatato che anche tutti noi dobbiamo scoprire ancora molti di questi valori, ne abbiamo inculcato l'ansia della ricerca.

« Nel Campo-Scuola ho afferrato meglio tante cose di cui prima ignoravo il valore ».

Dice un altro ragazzo: « Mi è piaciuto soprattutto perché da ogni attività si poteva trarre un utile insegnamento ».

In una conferenza il nostro Fondatore il Servo di Dio Fratel Teodoreto così si esprime: « Tutto ci dice che andiamo verso tempi nei quali staranno in piedi solamente gli uomini tetragoni nella fede e nella morale; è dunque tempo di coltivare questa Unione che ci è offerta da N. S. Gesù Cristo per formare dei giovani pronti a dar la vita per Gesù e per la Chiesa ».

Perché queste parole non siano « come voce di chi grida nel deserto », dobbiamo sentirle come rivolte a quanti vorranno collaborare alla formazione cristiana della gioventù con la preghiera, il contributo materiale e la dedizione personale. La vita si comunica, anche nel campo spirituale, con la vita e tutti abbiamo il dovere di comunicarla nella misura che il Signore ci chiede.

Si è voluto concludere con le parole di Fratel Teodoreto, anche chi leggerà queste righe si senta in dovere di aderire, per quanto può, al nostro desiderio di far conoscere ed amare Gesù Crocifisso e la Vergine SS. Immacolata e ci aiuti a far germogliare ovunque, ma specialmente tra i giovani, il seme della divina Parola.

**P. Bagna**



## DALLE NOSTRE SEZIONI FORANEE

### ROMA

L'Unione Catechisti al Collegio S. Giuseppe - Istituto De Merode - è composta da 14 ragazzi.

Gli Amici di Gesù Crocifisso e gli Aspiranti catechisti si sono riuniti regolarmente ogni sabato per la durata di circa tre quarti d'ora, eccetto in quest'ultimo periodo in cui le adunanze sono state più rare per svariate cause.

Posso affermare che c'è stata l'assiduità da parte di quasi tutti i componenti l'Unione. In queste adunanze si recitava la Preghiera alle Cinque piaghe e poi si parlava di vari argomenti religiosi di attualità.

Credo che queste adunanze siano state veramente proficue per molti ragazzi, infatti vi prendevano parte con entusiasmo e interesse.

Tutto sommato penso che si sia svolto un discreto lavoro.

Il 2 aprile u.s., primo venerdì del mese, al Collegio S. Giuseppe - Istituto De Merode si è celebrata la giornata del SS. Crocifisso.

La giornata è iniziata con un'azione paraliturgica sul Cristo sofferente. Vi ha preso parte l'intera Comunità del Collegio. A tale funzione è seguita la celebrazione eucaristica prima per i Fratelli, poi per gli alunni.

Nel pomeriggio si è proiettato un film sulla Passione: «« I suoi non lo riconobbero », che ha commosso i ragazzi e credo sia stato per tutti un momento di meditazione sui patimenti di Gesù.

Abbiamo offerto la giornata del SS. Crocifisso per le stesse intenzioni dell'Aspirantato di Albano.

**Fr. Michele Laccone**

### AREQUIPA

Tutto il nostro impegno apostolico è rivolto all'evangelizzazione e alla catechesi dei bambini poveri dei sobborghi che circondano la nostra città. Lo scopo che desideriamo raggiungere non è altro che portare tutti gli allievi che assistono alle nostre lezioni, a livelli culturali, umani, sociali e religiosi, più giusti e degni della loro condizione di persone. Abbiamo molti membri attivi che sacrificano il loro tempo di riposo e anche di lavoro stipendiato per dedicarsi al servizio dei loro fratelli più poveri di beni materiali. I mezzi di cui disponiamo sono pochi e di scarsa qualità, però la fiducia nella Divina Provvidenza, la vita esemplare e cristiana, e l'esposizione della dottrina evangelica che facciamo ogni sabato e tutte le domeniche nei nostri campi di apostolato, ci animano per proseguire avanti nella nostra opera sociale e di promozione umana. Attualmente abbiamo 150 centri. 50 scuole statali ci permettono l'insegnamento religioso fra gli allievi. Come conclusione di tutte queste attività svolte durante l'anno scolastico, alla fine dei corsi diamo a coloro che sono stati i più assidui alle nostre lezioni di catechismo, l'opportunità di trascorrere gratuitamente 12 giorni sulla spiaggia.

Partecipano il maggior numero possibile di gruppi, che quasi sempre sono sei di 400 allievi ognuno. L'ultimo gruppo è di bambine. Complessivamente sono 2.500 allievi che godono di questi giorni di allegria e di riposo. Noi siamo responsabili di tutto dall'inizio alla fine. Le spese sono molte e dobbiamo affrontare serie difficoltà, soprattutto di carattere economico. E per poter coprire il nostro modesto bilancio, abbiamo bisogno dell'aiuto di parecchie organizzazioni nazionali ed internazionali.

Sollecitiamo dunque, qualunque aiuto che ci permetta di mantenere o aumentare il numero dei bambini poveri beneficiati. Vi saremo sempre grati e pregheremo il Signore affinché vi benedica.

**Fr. Juan Corominas**

*Casale Monferrato, 15 agosto 1971*

In riconoscenza a Fra Leopoldo Musso offro L. 100.000

*Sig.ra LINA MILANESE MUSSO - Via G. Mameli, 2 - 15039 Casale Monferrato (AL)*

GAETANO G. DI SALES, *L'autre bout de la rue du Bac*, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1968, pp. 215.

L'Autore, ormai noto nel campo delle lettere e specialista nella lingua e letteratura provenzale, ha voluto donarci questa ultima opera, che è stata coronata « per maestria di lingua e carattere di rara elevatezza morale » dall'Accademia Francese nel 1969 col premio letterario Montyon.

È un premio ben meritato anche per il lavoro indefesso che l'autore ha condotto in questi ultimi anni per l'avvicinamento e la comprensione tra i popoli.

Di origine savoiarda, piemontese di nascita e di educazione, discepolo di René Bazin e in relazione personale con i più bei nomi della letteratura francese contemporanea, egli ha dato in quest'opera, in parte autobiografica, la testimonianza più bella della sua religiosità e della sua devozione mariana.

Essa è in pari tempo una pagina di storia carismatica della Chiesa in quest'ultimo secolo, un saggio di agiografia e di mariologia, un messaggio di pace e di fratellanza fra i popoli, una testimonianza di fede viva e operante, una luce di speranza per un avvenire migliore, un intreccio di avvenimenti prodiziosi che attestano l'esistenza d'una Provvidenza Divina e l'intercessione incessante della Vergine.

Tutto questo in uno stile francese impeccabile e nel culto delle parlate materne e frontierasche che uniscono in una sola famiglia tutte le popolazioni dell'arco alpino-pirenaico: auspicio anticipatore sulla via dell'unità dell'Europa.

L'autore, benché quasi cieco, dal momento che intuì questa sua missione di pace, si dedicò completamente a questa impresa, moltiplicò la partecipazione a congressi e lavorò al conseguimento di questo ideale colle parole e cogli scritti.

In queste pagine c'è la testimonianza della sua fede e del suo lavoro. Il volume è in vendita alla Libreria Arcivescovile, Corso Matteotti 11, Torino al prezzo di L. 1.600.

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino